

Sms

cellulare
3357872250

COMEDIA BUFFA

Che fine hanno fatto le minacce e gli impropri che sono partiti da An al cavaliere subito dopo il proclama dal predellino del la Mercedes? Sono schifato mi sembra di assistere a una commedia buffa.

GIGI TARANTINI (MILANO)

FANTASCIENZA

Quando si dice essere all'avanguardia, l'Europa vuole il nostro piano casa, ma cos'è fantascienza?

ARMANDO

I MIGLIORI

Ci dicono che sono i migliori cattolici, e allora perché non rispettano la dignità dei lavoratori e pensionati adeguando pensioni e stipendi al tenore di vita?

DOMENICO (SA)

ONESTÀ INTELLETTUALE

Vi ricordate gli attacchi da parte della comunità ebraica italiana a D'Alema? Quando da ministro degli esteri teorizzava la rottura dell'isolamento politico dell'Iran? Ora su Obama non hanno nulla da dire? Non sono un ex Pci né un ex ds ma amo l'onestà intellettuale!

PASQUALE (ROMA)

FORTE E ORGOGLIOSA

A Roma con i miei compagni di circolo e ascoltando Franceschini mi sono sentita forte e orgogliosa di appartenere al Pd. Grazie Dario.

IRENE PONTI

TORNARE A VINCERE

Bisogna riprendere a dialogare con gli altri partiti della sinistra e anche con Di Pietro che è molto meglio di Casini per tornare a vincere e arginare la destra fascista.

ANDREA (COLLECCHIO, PR)

L'INCUBO

Non sto vivendo in un sogno ma un incubo quando sento parlare di partito degli Italiani, gli altri cosa sono Marocchini? Hanno finito gli slogan.

M. PIRAS

DITE COSE SERIE

Fannulloni, clienti, guerriglieri. Ci dia un taglio sig. Brunetta a tutte queste sparate. Fate e dite cose serie. Siete pagati - anche troppo per questo signori governanti.

ROBERTA (PARMA)

E GLI ALTRI?

A Napoli molta gente ha manifestato contro la mafia. Solo l'Unità e pochi altri media ne hanno dato risalto, e gli altri? (la maggioranza) poco se non niente. Chissà perché...

VIRGINIO (BAGANZOLA, PR)

LA TELEVISIONE E LA GUERRA DEI TRENT'ANNI

L'INCHIESTA DI REPORT

Vincenzo Vita

SENATORE PD



La guerra dei trent'anni. Tanto è durata (e non è ancora finita) la vicenda della concentrazione tv in Italia. Ne ha parlato domenica una bella puntata di Report. Severo il giudizio: tanti, troppi colpevoli, a cominciare dal tentacolare partito di Mediaset. Il centrosinistra incerto ed oscillante. Si parte dalla metà degli anni 70, quando il far west dell'etere non aveva una regolamentazione decente, per passare agli anni 80 quando si giocò un pezzo rilevante della storia politica italiana. Intorno, il Re Media Berlusconi. La sua resistibile ascesa ebbe il primo suggello nei "decreti Berlusconi" dettati da Craxi in aereo da Londra che "sanarono" la plateale illegalità dell'interconnessione nazionale delle tv del Biscione, visto che nel '76 la Corte Costituzionale dichiarò legittime le emissioni private ma solo nell'ambito locale. Quel "federalismo radiotelevisivo" fu sbugiardato dalla Fininvest, che iniziò la sua trionfale marcia su Roma. Contro il primo decreto Berlusconi passò nella Camera dei deputati la pregiudiziale di incostituzionalità presentata dal Pci e dalla Sinistra indipendente. Ma il testo fu reiterato ugualmente. E poi la legge Mammì, il piano delle frequenze finito alla magistratura, i provvedimenti finalizzati a reggere bordone a un edificio duopolistico (Rai e Mediaset). La tv in Italia si fece persino partito, con Forza Italia, segnando il quadro istituzionale con un conflitto di interessi tale da piegare la politica all'estremismo proprietario di un imprenditore: Berlusconi e il suo doppio Confalonieri.

E il centrosinistra? Nel 1997, con la legge 249, riuscì a portare a conclusione la prima riforma degna di questo nome. Si liberalizzarono le telecomunicazioni, si recepirono le direttive europee, si costruì l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, si misero le griglie antitrust. A rigore nessun privato poteva avere più di due reti nazionali. Ma la storia non è a lieto fine. La legge si sbloccò in parlamento con un compromesso linguistico. La rete "eccedente" sarebbe stata trasferita sul satellite quando lo sviluppo delle parabole fosse stato "congruo", parola velenosa che divenne sinonimo di eterno. Berlusconi rivince nel 2001. Arriva la legge Gasparri, che straccia la sentenza del 2003, finendo sotto il mirino della Corte di giustizia che condanna l'Italia per uso improprio delle frequenze nel passaggio al digitale. Quest'ultimo diventa l'ennesimo regalo al trust. Rimane a bagnomaria Europa 7, cui furono date le concessioni, ma non le frequenze.

Qual è la morale? Che nei momenti importanti non ci fu un movimento reale e chi si battè rimase solo. Furono commessi peccati, certo, ma il più grosso riguarda non aver capito che la tv commerciale stava cambiando rapporti di potere e modelli culturali. Stava cambiando l'Italia. ♦

SARANNO LE DONNE A SALVARE L'AMERICA LATINA?

NOI E LORO

Maurizio Chierici

GIORNALISTA



C'è ancora chi dice: sembra di essere in America Latina quando un politico pasticcia, un magistrato diventa scomodo o il miliardario governa con i suoi giornali e le sue Tv. Per fortuna quell'America Latina non c'è quasi più. Sparite le «democrazie formali» che piacevano a Reagan, ecco le democrazie reali con i difetti e le virtù di ogni posto del mondo. La modernità di un continente che si è liberato dalle caste coloniali (spagnole e nordamericane) coincide col successo politico delle donne. Le prime signore presidenti erano burattini manovrate da chi non sopportava riforme concrete: insomma, gli Stati Uniti delle multinazionali. Dona Violeta Chamorro spodesta gli odiati sandinisti del Nicaragua per conto di Bush padre seduto alla Casa Bianca. Burattino d'occasione anche Mireya Moscoso, presidente di Panama. Carriera da segretaria di Arnulfo Arias, capo di stato e padre della patria. La sposa e chiude gli occhi prima del quarto mandato. Mireya ne prende il posto circondata dagli amici di Miami. Repubblica ereditaria anche in Argentina: Isabelita Peron va alla Casa Rosada, marito morto di vecchiaia. Questa volta l'altra America non c'entra: Licio Gelli e l'Italia P2 ne accompagnano la violenza. Presenza femminile finalmente seria con Michelle Bachelet laureata in Germania Est dopo le torture nelle carceri di Pinochet: frena il Cile delle oligarchie militari con la passione di un medico socialista impegnato (senza troppa fortuna) ad accorciare le disuguaglianze sociali. Anche Cristina Kischner lima gli egoismi dei latifondi per assicurare almeno una minestra ad ogni argentino. Ci prova in sintonia con la nuova America di Hillary Clinton, vicina al mondo latino, e di Michelle Obama sempre dalla parte degli ultimi. Da qualche giorno il più piccolo paese del continente ribadisce l'importanza delle donne in politica: El Salvador, reperto fascista della dottrina Bush figlio. Una presenza femminile fa capire come potrebbe cambiare: Vanda Pignato è la moglie di Mauricio Funes che ha battuto la destra di Arena. Bella, elegante: la moda è il suo capriccio in apparenza lontano dalla fantasia malvestita della moglie di Obama. Invece si somigliano. Vanda viene da San Paolo, Brasile, iscritta al PT di Lula. Appena il matrimonio la porta in Salvador, Lula la nomina «rappresentante politica del partito per l'America Centrale». Non è solo una moglie che sorride: da sempre lavora per un continente meno disuguale. Speranze dai mesi contati. Perché la Bachelet lascia fra un anno, fra due Lula passa la poltrona ad una donna dal carisma sbiadito: Dilma Rousseff. Chissà se Cristina potrà resistere agli artigli degli esportatori di grano e se la sinistra radicale di Funes comincia a litigare. L'America dei generali non tornerà, ma i governi degli affari bussano alla porta. E le signore potrebbero uscire di scena. A meno che... mchierici2@libero.it